



THE UNIVERSITY *of* EDINBURGH

Edinburgh Research Explorer

Usini, necropoli ipogeica di Iscala de Sa Figu

Citation for published version:

Canu, N, Fois, A, Robin, G & Soula, F 2016, 'Usini, necropoli ipogeica di Iscala de Sa Figu: Scoperta di nuovi simboli scolpiti', *Quaderni rivista di Archeologia*, vol. 27, pp. 49.
<<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/quaderni/article/view/332/194>>

Link:

[Link to publication record in Edinburgh Research Explorer](#)

Document Version:

Publisher's PDF, also known as Version of record

Published In:

Quaderni rivista di Archeologia

General rights

Copyright for the publications made accessible via the Edinburgh Research Explorer is retained by the author(s) and / or other copyright owners and it is a condition of accessing these publications that users recognise and abide by the legal requirements associated with these rights.

Take down policy

The University of Edinburgh has made every reasonable effort to ensure that Edinburgh Research Explorer content complies with UK legislation. If you believe that the public display of this file breaches copyright please contact openaccess@ed.ac.uk providing details, and we will remove access to the work immediately and investigate your claim.



USINI. NECROPOLI IPOGEICA DI ISCALA DE SA FIGU.
SCOPERTA DI NUOVI SIMBOLI SCOLPITI.

NADIA CANU - ANTONELLA FOIS - GUILLAUME ROBIN - FLORIAN SOULA

Riassunto: Tra le testimonianze dell'ipogeismo funerario del territorio di Usini, la necropoli di Iscala de Sa Figu, benché citata in letteratura per le sue cinque domus de janus, non è finora stata oggetto di analisi specifica. A seguito di dettagliate segnalazioni, sono stati effettuati nel sito ricerche e rilievi con differenti metodologie, sia tradizionali sia innovative. Tali operazioni hanno consentito di individuare due ulteriori ipogei e, nonostante i radicali rimaneggiamenti subiti nel corso dei secoli, verificare una serie di simboli scolpiti ancora inediti nella domus V.

Parole chiave: domus de janus; ipogeismo, protome, bucranio, rilievo 3D.

Abstract. Although cited in the literature for its five domus de janus, no specialised studies have yet been dedicated to the necropolis of Iscala de Sa Figu, one of the many rock-cut tomb sites in the territory of Usini. Several times reported to the Soprintendenza, the site has recently been surveyed and recorded using various traditional and innovative methods. At this occasion, two additional tombs were discovered and, despite radical rearrangements made inside the tombs in recent centuries, a series of new carved symbols were recorded in tomb V.

Keywords: domus de janus; rock-cut tombs; protome; bucranium; 3D recording.

Introduzione

Le due nuove domus di Iscala de Sa Figu e i simboli scolpiti della domus V¹, oggetto del presente contributo, sono stati segnalati dall'associazione ArcheoUri, che, attraverso una serie di escursioni programmate, ha individuato numerosi siti ancora inediti², contribuendo ad incrementare la conoscenza del patrimonio archeologico di diversi comuni della regione del Coros. Come noto in letteratura³, in questa area del sassarese, in particolare in corrispondenza delle formazioni calcaree mioceniche, il fenomeno dell'ipogeismo funerario neolitico raggiunge il suo apice, sia per quanto riguarda la densità⁴, sia per quanto riguarda gli apparati decorativi.

Il territorio di Usini, situato in posizione baricentrica rispetto a questo areale, è stato oggetto di

1 Per la segnalazione dei motivi scolpiti si veda la relazione del sopralluogo del 20.01.2016, Archivio Soprintendenza Archeologia della Sardegna prot. 12145 del 28.06.2016.

2 Si ringrazia l'associazione ArcheoUri, in particolare il presidente, Giovanni Galzerano, che ha provveduto ad effettuare numerose segnalazioni, Franco Canu, per la disponibilità all'accompagnamento nei siti, Luca Galzerano, per l'assistenza assidua al personale della Soprintendenza e le preziose osservazioni.

3 ALBA 2000, MELONI 2007. Di recentissima pubblicazione è la monografia sulle domus de janus scolpite TANDA 2015, nella quale sono raccolti i dati di oltre quaranta anni di ricerche sulla tematica. L'area di maggiore interesse e diffusione delle domus de janus è la Sardegna nord-occidentale.

4 In MELONI 2007 è sottolineata l'elevata densità di ipogei nel territorio di Usini, pari a 1,4 per chilometro quadrato.

approfonditi studi nel corso degli ultimi anni, sia grazie alle ricerche archeologiche effettuate dall'Università di Sassari⁵, sia attraverso le attività legate all'adeguamento del Piano Urbanistico Comunale al Piano Paesaggistico Regionale, attualmente in corso⁶.

I limiti del territorio comunale sono segnati dal tracciato di due fiumi, il Riu Mannu e il Rio Mascari, che potevano garantire l'approvvigionamento idrico. L'area comunale è inoltre caratterizzata da fertili valli che potevano costituire il luogo privilegiato per le pratiche agricole e, con tutta probabilità, per gli insediamenti⁷. Gli imponenti costoni calcarei che delimitano la valle del Riu Mannu sono stati utilizzati dalle popolazioni neolitiche in chiave funeraria, con la realizzazione di numerose domus de janus: la maggioranza di queste si affaccia direttamente sulla valle del Riu Mannu.

Il patrimonio archeologico di Usini, tra studi e censimenti

Il territorio di Usini è stato oggetto di numerosi studi che hanno mirato al censimento dei monumenti e degli elementi di interesse archeologico e culturale. Riveste particolare rilievo il lavoro svolto da Sanna, pubblicato nel 1992⁸, che costituisce una prima base generale sulle conoscenze archeologiche usinesi. Questa ricerca ha permesso di censire 43 ipogei del neolitico e dell'età del bronzo. Tra il 1997 e il 2003, Manca di Mores ha svolto un lavoro più completo, censendo le aree di dispersione di materiali e individuando nuovi monumenti ipogeici del territorio di Usini. Questo lavoro, conservato e consultabile nell'archivio comunale di Usini⁹, è di notevole importanza perché offre una documentazione fotografica, descrizioni precise e nuove considerazioni, ma purtroppo, salvo una breve notizia nel Bollettino di Archeologia¹⁰, non è stato pubblicato. La mappatura delle evidenze archeologiche, benché ancora imprecisa in alcuni casi, costituisce un passo avanti in rapporto alla mappatura proposta da Sanna nel 1992, con il censimento di 52 ipogei neolitici e dell'età del bronzo. La pubblicazione del volume monografico "Usini. Ricostruire il passato" nel 2010¹¹ propone un ulteriore sviluppo di queste conoscenze grazie alle ricerche svolte a partire dal 2000 attraverso la collaborazione dell'Università di Sassari e dell'Università di Aix-Marseille I (LAMPEA, UMR 7269, CNRS, Francia) nell'ambito di un progetto europeo Galileo (diretto da André D'Anna e Maria Grazia Melis) e dello scavo della necropoli di S'Elighe Entosu (diretto da Maria Grazia Melis). Nel frattempo, si è svolta una tesi di laurea triennale presentata da Ghiani, che proponeva un censimento di 45 ipogei tra cui l'ipogeo di I Prandia, dell'età del bronzo, fino ad allora sconosciuto¹². La nuova mappatura proposta da Ghiani si presenta sullo stesso supporto

5 A partire dal 2004 le ricerche si sono sviluppate intorno alla necropoli di Elighe Entosu, con la direzione scientifica di Maria Grazia Melis. Il volume "Usini. Ricostruire il passato" (MELIS 2010), raccoglie numerosi studi analitici sul territorio comunale e focalizza l'attenzione sulla necropoli oggetto di ricerca sistematica. Ulteriori aggiornamenti in MELIS *et alii* 2011.

6 È in fase di copianificazione l'adeguamento del PUC del Comune di Usini al Piano Paesaggistico Regionale. Per la parte archeologica, diretta da Maria Grazia Melis, sono in corso le attività di ricognizione dei siti archeologici e culturali, la mappatura GIS e l'inserimento nel nuovo database regionale.

7 MELIS 2010 a, p.22; Soula *et al.* 2010; MELIS *et alii* 2011.

8 SANNA 1992.

9 Presso l'Archivio del Comune di Usini è presente il rapporto, non pubblicato "Progetto domus. Carta Archeologica".

10 MANCA DI MORES 1997.

11 MELIS 2010.

12 GHIANI 2010.

cartografico di quella di Manca di Mores (IGM), ma presenta ancora alcune imprecisioni di localizzazione. Le attività di ricerca sono state proseguite nell'ambito delle attività legate all'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale del Piano Urbanistico Comunale di Usini (diretto per la parte archeologica da Maria Grazia Melis, ancora in corso), che hanno in particolare permesso di stabilire il numero di ipogei a 49 monumenti neolitici e dell'età del bronzo, localizzati più precisamente su una mappatura GIS elaborata sulla piattaforma del Piano Paesaggistico Regionale. Si deve ugualmente notare che se il numero delle sepolture evolve con il prosieguo delle ricerche, anche il numero delle necropoli è andato modificandosi con l'eliminazione di alcuni pseudo ipogei, con la variazione del numero di ipogei per necropoli, con la scoperta di nuovi monumenti e con l'accorpamento di alcune necropoli.

Le necropoli ipogeiche censite da Sanna nel territorio nel 1992 sono diverse: la Necropoli di Sas Iscias, composta da 4 ipogei; la necropoli di Molineddu, composta da 3 ipogei; la necropoli di S'Elighe Entosu, composta da 7 ipogei; la domus de janas di S'Abbadosu 'e Sa Tanca; le 4 domus di Su Pianu 'e Sas Piras; la necropoli di S'Iscia 'e Sas Piras, con 4 ipogei; la necropoli di Pilotta, con 3 domus; la domus de janas di Torrija; la domus de janas di Pedras Arvas; la necropoli di Iscala de Sa Figu, con 5 ipogei; la necropoli di Santa Caterina, composta da tre ipogei; la domus de janas di Tomestighes; le 3 domus della necropoli di Su Zonchinu; la domus de janas di San Giorgio; la domus de janas di Chercos; la necropoli di Sos Baddulesos, con 5 ipogei; la domus de janas di Badde Ruos, per un totale di 43 ipogei censiti nel 1992¹³.

Nella Carta Archeologica realizzata per conto del Comune di Usini¹⁴, datata al 2004, le domus censite raggiungono il numero di 52¹⁵.

Nel lavoro di Ghiani del 2010¹⁶ viene presentata una mappatura aggiornata. Attraverso una rimodulazione complessiva del numero degli ipogei, sia in difetto sia in eccesso, si arriva al numero di 45.

Il censimento nell'ambito delle attività del Piano Urbanistico Comunale, attualmente in corso, fissa il numero attuale a 49¹⁷.

Nonostante il numero ragguardevole di ipogei individuati nel territorio comunale, per quanto ancora permangano alcuni dubbi sul numero esatto, solo tre ipogei sono annoverati tra quelli decorati con motivi scolpiti inseriti nel recente lavoro di G. Tanda (2015): Chercos, Santa Caterina I e Sos Baddulesos¹⁸, mentre non risultano inserite le Domus II e V di S'Elighe Entosu, che presentano il

13 SANNA 1992, pp. 19-45, con elenco e carta di distribuzione delle domus de janas censite nel territorio di Usini.

14 Carta Archeologica presso l'archivio di Usini, citata alla nota 9, i cui dati sono riportati, verificati almeno in parte e corretti quando necessario in D'ANNA *et alii* 2010, p. 65.

15 Le differenze più significative riguardano S'Elighe Entosu con 8 tombe più una incerta; Molineddu, con 4 domus più due incerte; Badde Ruos con due ipogei; Sos Baddulesos con 3 tombe più una incerta; Su Zonchinu con 5 domus.

16 GHIANI 2010, pp. 41-46, articolo tratto da tesi di laurea ancora inedita, la cui visione del catalogo è stata gentilmente concessa da parte dell'autore, che si ringrazia sentitamente.

17 Dati in caricamento sulla piattaforma regionale.

18 TANDA 2015, p. 14, numeri 193, 194, 195. Nello specifico la domus di Chercos è edita in CASTALDI 1975, pp. 38-39, 53, 79, 80, Tav. XI (3-6), TANDA 1985, p.29, SANNA 1992, pp. 31, 52 e 63; TANDA 2000; ROBIN 2010; la domus di Santa Caterina I è edita in TANDA 1977, p.57, SANNA 1992, pp. 23 e 31-33, n°

tetto scolpito, e le false porte scolpite di Molineddu III e Iscala de Sa Figu III.

Un primo esempio di revisione concernente i monumenti decorati, sempre dallo stesso territorio di Usini, è quello, già citato della domus IV della necropoli di Sos Baddulesos, ora nota come Tomba dei Triangoli Scolpiti. In questa domus il ricco apparato iconografico, nonostante diverse citazioni in bibliografia¹⁹, non era mai stato rilevato, probabilmente a causa del cattivo stato di conservazione e della presenza di uno spesso strato di fuliggine. Il riesame dell'ipogeo, effettuato da Antonella Fois²⁰, ha consentito invece di individuare una complessa composizione decorativa nel vano principale.

Allo stesso modo, nel 2016, attraverso un riesame della necropoli di Iscala de Sa Figu, è stato possibile rilevare l'apparato decorativo della domus V²¹. In entrambi i casi sono state di fondamentale importanza le immagini di Nicola Castangia, che attraverso l'uso sapiente delle luci e la consueta professionalità e sensibilità, è riuscito a evidenziare i simboli scolpiti e nel contempo realizzare scatti di indubbia qualità artistica²².

Metodologia di rilievo

Il rilievo fotografico e fotogrammetrico è stato svolto nel mese di Aprile 2016 e comprende l'ingresso e gli spazi interni della tomba. È stato elaborato tramite fotogrammetria a partire dalla ricostruzione tridimensionale, realizzata sulla base di immagini digitali rettificata. 1202 immagini sono state elaborate in alta risoluzione con il software Agisoft PhotoScan con l'obiettivo di produrre un modello 3D della tomba (composto da 71 898 550 punti e da 14 379 649 facie). Questo elaborato tridimensionale ha permesso l'estrazione di immagini che, usando i software grafici Adobe Photoshop e Illustrator, sono state utilizzate come base per la produzione di elaborati bidimensionali, nel rispetto delle convenzioni sulla documentazione archeologica tradizionale.

Localizzazione della necropoli di Iscala de sa Figu e storia degli studi

La necropoli ipogeica di Iscala de Sa Figu è posta ad una distanza di circa 5 km in direzione ovest dall'abitato di Usini, in adiacenza al confine con il territorio comunale di Uri, ed è direttamente affacciata sulla vallata del Riu Mannu. Lungo il costone calcareo, procedendo da est verso ovest, sono presenti numerose domus²³: quelle di Pilotta, la domus de janas di Torrijas, la domus de janas di Pedras Arvas, la necropoli di Iscala de Sa Figu, le domus e la grotta di Santa Caterina, le domus di Su Zunchinu. Appare quindi evidente come il costone calcareo, che non poteva essere adibito ad usi produttivi e nel contempo presentava un ottimo orientamento verso sud-ovest, sia stato intensa-

37, e TANDA 1990, pp. 18-28, MELIS 2010, p. 89; la domus di Sos Baddulesos è edita in FOIS 2010, pp.107- 111. Tra le domus con motivi scolpiti segnalate in TANDA 2015, Chercos è in realtà ascrivibile all'età del bronzo (ROBIN 2010), mentre nello stesso testo non sono citate altre attestazioni, in particolare il tetto inciso/scolpito dell'anticella di S'Elighe Entosu II (MELIS 2010, p.84); la falsa porta scolpita in Molineddu III (MELIS 2010, p. 90); la falsa porta scolpita in Iscala de Sa Figu III (MELIS 2010, pp.90 e 92).

19 LILLIU 1950, pp.447-448; SANNA 1992, pp.24-25 tav. IV; MANCA DI MORES 1997, p.157, figg. 53-55.

20 FOIS 2010.

21 Già segnalato nel censimento di Manca di Mores, ma non pubblicato né integrato al Catalogo della Soprintendenza.

22 Si ringrazia Nicola Castangia per aver messo a disposizione le fotografie a corredo del presente articolo e per le preziose osservazioni.

23 SANNA 1992; Manca di Mores nella Carta archeologica citata alla nota 9.

mente sfruttato in funzione funeraria.

La bibliografia sulla necropoli di Iscala de Sa Figu è relativamente scarsa. La prima notizia sulla località venne data da Contu nel 1964²⁴, ma non relativamente alla necropoli. Viene infatti segnalata la consegna al Museo Nazionale G. A. Sanna di Sassari di un oggetto in pietra levigata rinvenuto durante l'aratura, "un'ascia a martello litico, di forma biconico-convessa, pressochè fusiforme", con fori per l'immanicatura iniziati da entrambi i lati e non finiti²⁵ (fig. 1).

Sono edite poche notizie nel volume monografico di Sanna, che la cita come degna di nota insieme a quella di S'Elighe Entosu: la necropoli di Iscala de Sa Figu è "composta di almeno 5 ipogei funerari tra i quali si distingue per la bellezza degli interni la domus III che, con le sue colonne ed i suoi piani rialzati, imita l'imponente casa dei vivi che doveva trovarsi nelle vicinanze della tomba, a testimonianza di un'agricoltura florida che a Iscala de Sa Figu doveva garantire un certo benessere a chi la praticava²⁶".

La necropoli non è citata tra quelle di interesse nel lavoro riassuntivo sul censimento archeologico comunale, realizzato negli anni '90 del XX secolo²⁷, ma compare nella Carta Archeologica del 2004²⁸.

Una recente revisione della mappatura delle domus de janus di Usini è stata realizzata da Ghiani²⁹: per quanto riguarda Iscala de Sa Figu, nel lavoro di Ghiani, sono considerate tre domus invece di cinque: le domus I e II vengono considerate un unico ipogeo, vengono inoltre schedate la domus III e la domus IV, ma non la V.

Nell'ambito dei lavori effettuati per il progetto europeo Galileo, comprensivi dello scavo della necropoli di S'Elighe Entosu e del PUC, il numero di tombe è di nuovo stabilito pari a 5, come già noto dal Sanna e dalla Manca di Mores.

Infine, a seguito delle segnalazioni pervenute nel 2016, sono state effettuate una serie di ricerche sull'argomento presso l'archivio e il catalogo della Soprintendenza. Mentre lo spoglio dell'archivio ha dato esito negativo, nella documentazione del Catalogo sono presenti quattro schede MA, a livello di precatalogo, riferite alle prime quattro domus della necropoli³⁰.

La numerazione utilizzata nella documentazione presente in Catalogo è quella utilizzata dal presente lavoro.

24 CONTU 1964, p.318.

25 L'unico reperto esposto al Museo G.A. Sanna attinente alla descrizione di Contu è esposto nella sezione dedicata all'eneolitico, vetrina 13, n. Inv. 1859/5812. Numero catalogo generale 20/00040424. Cultura Abealzu, segnato però come proveniente da Uri, dono Etfas. (misure 4,85 per 13,85 cm). Si ringrazia Pina Corrairie per la verifica.

26 SANNA 1992, pp. 23 e 32-33. Le domus de janus di Iscala de Sa Figu sono inserite nella carta di distribuzione degli stanziamenti prenuragici con i numeri da 30 a 34.

27 MANCA DI MORES 1997.

28 Manca di Mores nella Carta archeologica citata alla nota 9.

29 GHIANI 2010, pp. 43-44 e fig. 2.

30 Schede MA compilate da Antonella Fois nel 1999, tutte senza numero di catalogo generale ma rintracciabili nel fascicolo "Usini", da cui sono desunte la descrizione generale dei primi quattro ipogei e le misure. Per il personale della Soprintendenza si ringraziano per la collaborazione: Antonio Pala e Andrea Arru, addetti all'archivio storico; Giuseppe Pisanu e Franca Sabino addetti al Catalogo; Vittoria Deriu e Daniela Meloni, addette alla Biblioteca.

Domus I

La domus I (fig. 2) si apre su un alto costone calcareo³¹ ed è preceduta da una piattaforma rocciosa sopraelevata rispetto al declivio. È di tipo pluricellulare, costituita da sette ambienti che si dispongono in maniera abbastanza simmetrica intorno alla cella principale. Non essendo più presente la parete d'ingresso, la cella principale (lunghezza 3,10 m; larghezza 2,50 m; altezza 2,10 m) risulta visibile dall'esterno. Affacciata a sud-ovest, la cella principale ha planimetria sub-rettangolare, pareti verticali e soffitto piano. A sinistra dell'ingresso, nell'angolo anteriore, è presente una vasca di forma rettangolare ricavata nella roccia. Sul lato sinistro della cella principale, sopraelevata di circa 0,85 m dal piano pavimentale, si trova la cella B (lunghezza 2,00 m; larghezza 1,70 m; altezza 1,30 m), di forma grosso modo quadrangolare e priva della parete esterna. Nella parete di fondo della cella principale sono presenti due portelli, che immettono in altrettante celle: quello a sinistra, di forma ellittica (0,70 per 0,87 m), è sopraelevato di circa 0,66 m e immette nella cella C (lunghezza 3,00 m; larghezza 2,10 m; altezza 1,20 m), che ha pianta rettangolare, pareti verticali e soffitto piano. In questa cella, sul piano pavimentale, è stato realizzato un ulteriore portello (0,60 per 0,90 m), che immette nella cella D (lunghezza 2,40 m; larghezza 1,80 m; altezza 1,00 m), a pareti inclinate e soffitto piano. Il secondo portello nella cella principale (0,80 per 0,87 m), sopraelevato dal piano di 0,60 m, immette nel vano E (lunghezza 2,40 m; larghezza 1,80 m; altezza 1,10 m), che presenta forma sub-trapezoidale, angoli arrotondati, pareti verticali e soffitto piano. Sul fondo di questa cella, un altro portello, di forma rettangolare (0,80 per 0,90 m) e sopraelevato dal pavimento, immette nella cella F (lunghezza 2,40 m; larghezza 1,50 m; altezza 1,02 m), a pianta rettangolare, pareti verticali e soffitto piano. Nel fondo della cella F si trova un portello (0,66 per 0,86 m) che immette nella cella G (lunghezza 2,20 m; larghezza 2,40 m; altezza 1,20 m), con pareti verticali e soffitto piano. Infine, sempre dalla cella principale ma sulla destra, è possibile accedere al vano H (lunghezza 2,90 m; larghezza 1,90 m; altezza 1,30 m), con accesso sopraelevato di circa 1,00 m, caratterizzata da pareti verticali e soffitto piano (poiché mancano due pareti, quella esterna e quella rivolta a sud-ovest, non è possibile definirne la planimetria).

La domus non presenta sedimenti all'interno ed è stata riutilizzata, anche in tempi recenti, come ricovero per il bestiame.

Domus II

La domus II (fig. 3)³² è ricavata su un costone calcareo e si trova tra le domus I e la domus III. È preceduta da una piccola piattaforma sopraelevata rispetto al declivio simile a quella della domus I ed è formata da tre celle. La cella principale (lunghezza 2,85 m; larghezza 2,25 m; altezza 1,73 m) si affaccia a sud-ovest; è priva della parete frontale e del portello d'accesso e presenta un'apertura delle dimensioni di 2,80 m di larghezza per 1,95 m di altezza. Ha angoli arrotondati, pareti verticali e soffitto piano. In prossimità dell'angolo sinistro si può osservare una coppella (diametro di 0,28 m). Nella parete di sinistra, su un piano sopraelevato di circa 0,35 m rispetto al piano della cella principale, è stato ricavato un portello visibilmente allargato (1,05 per 1,80 m), da cui si accede al secondo vano (lunghezza 1,75 m; larghezza 1,73 m; altezza 1,20 m) con pareti concave e soffitto "a forno". Nella parete di destra della cella principale, sopraelevato di circa 0,54 m, è presente l'accesso al terzo vano, anche in questo caso oggetto di pesanti rimaneggiamenti. La parete di sud-ovest è mancante, perciò la cella (lunghezza 1,90 m; larghezza 2,46 m; altezza 1,10 m), con pareti inclinate e soffitto piano, si affaccia attualmente all'esterno.

31 Coordinate: N 40d 40m 10.73s; E 8d 28m 41.90s.

32 Coordinate: N 40d 40m 10.22s; E 8d 28m 42.09s.

Domus III

La domus III (figg. 4-5-6)³³ si trova a breve distanza dalla tomba IV, ma risulta meno visibile a causa della fitta vegetazione e dei sedimenti che ne obliterano l'ingresso principale. Attualmente l'ipogeo è accessibile attraverso l'ampia apertura presente in un vano secondario (vano H), creatasi a seguito del cedimento di una delle pareti della cella. La domus è del tipo a sviluppo centripeto. Dalla cella principale si dipartono a raggiera sette vani. La cella principale (lunghezza 4,80 m; larghezza 3,33 m; altezza 0,86 m) è di pianta rettangolare, pareti verticali e soffitto inclinato, che, secondo quanto riportato da Ghiani³⁴ presenta la riproduzione del tetto a spiovente, inclinato verso l'esterno e con una bombatura al centro. Sono presenti due colonne risparmiate nella roccia, lacunose nella parte inferiore e che risultano pertanto sospese. La parete in cui si apre l'anticella è orientata verso sud e presenta preoccupanti spaccature. Nella parete di fondo (fig. 5) è presente una falsa porta quadrangolare (0,62 per 0,67 m). La sua profondità non è uniforme ed è incorniciata da un riquadro in rilievo. Nella parete ovest, in prossimità del soffitto, è presente una fascia in rilievo (larghezza 0,16; sporgenza 0,02 m). Nella parete est si aprono due portelli. Il più prossimo all'ingresso, rovinato, immette nella cella B, di forma sub-ellittica; il secondo portello, rettangolare (0,66 per 0,70 m) è decorato su un lato da una fascia rilevata e immette nella cella C (lunghezza 1,98 m; larghezza 1,08 m; altezza 0,86 m), con angoli arrotondati, pareti verticali e soffitto piano. Dalla parete di fondo del vano C, attraverso un portello (0,49 per 0,62 m) sormontato da un architrave in rilievo e munito di rincassi per ospitare il chiusino, si accede al vano D (lunghezza 3,25 m; larghezza 2,25 m; altezza 1,10 m), a pianta rettangolare, pareti verticali e soffitto inclinato in direzione della cella principale.

Nella cella principale, nella parete di fondo, accanto alla falsa porta, sono presenti due portelli. Il portello di destra (0,65 per 0,75) è rettangolare e immette nel vano E (lunghezza 2,97 m; larghezza 1,80 m; altezza 1,08 m), a pianta rettangolare, con bancone rialzato dal pavimento di 15 cm. Il portello a sinistra della falsa porta (0,73 per 0,70) è quadrangolare e immette nel vano F (lunghezza 2,70 m; larghezza 1,60 m; altezza 1,40 m), a planimetria rettangolare con angoli arrotondati. Sulla destra della cella F è risparmiato un bancone (larghezza 0,77 m, altezza dal piano pavimentale 0,13 m), mentre a sinistra si trova un gradino semicircolare (fig. 6), di altezza pari a 0,30 m e larghezza 0,20 m. Al di sopra si rileva la presenza di una lesena (larghezza 0,37 m, altezza 0,97 m). Attraverso il gradino si raggiunge la cella G, sopraelevata (lunghezza 2,55 m; larghezza 2,18 m; altezza 0,74 m), di forma sub-rettangolare, con soffitto bombato e spiovente verso la cella principale. In questa cella è presente un bancone sopraelevato di 0,16 m. La cella G, priva delle pareti, comunica direttamente con la cella F e con il vano H (lunghezza 2,80 m; larghezza 1,80 m; altezza 0,74 m), privo della parete est. Sulla parete ovest il vano H presenta l'apertura che consente l'accesso attuale alla tomba.

Domus IV

La domus IV (fig. 7)³⁵ è scavata lungo il declivio ed è costituita da quattro celle. Il portello è slargato ed orientato a sud. Da qui si accede all'anticella (lunghezza 3,00 m; larghezza 2,70 m; altezza 0,90 m), con pianta rettangolare, pareti verticali e soffitto irregolare. Sulla parete di fondo è

33 Coordinate: N 40d 40m 10.04s; E 8d 28m 42.38s.

34 GHIANI 2010, p. 43. Denomina però la domus III, così come risulta in Sanna 1992, p. 23 e nel catalogo della Soprintendenza, come domus IV.

35 Coordinate: N 40d 40m 10.55s; E 8d 28m 44.64s.

presente un portello (0,90 per 0,65 m) che immette nella cella B (lunghezza 2,65 m; larghezza 2,30 m; altezza 1,30 m), con pareti sub-verticali e soffitto di tipologia tabulare ma leggermente bombato. Sulla parete sinistra del vano B, è presente un portello di forma rettangolare (0,58 per 0,32 m), da cui si raggiunge la cella C, comunicante anche con l'anticella attraverso un ulteriore portello (0,60 per 0,50 m), con pianta sub-rettangolare, con un'apertura di forma triangolare, da cui si intravede il quarto vano. L'accesso a quest'ultimo ambiente non è possibile a causa del materiale e dei sedimenti che caratterizzano l'interno della domus.

Domus V

La domus V³⁶ è scavata sul costone roccioso. Attraverso un padiglione ricavato nella roccia (fig. 8), si raggiunge il portello d'accesso (1,40 per 1,00 m), slargato e orientato a sud. All'interno (fig. 9) la domus ha subito una serie di rimaneggiamenti e diverse pareti che delimitavano le celle sono crollate o sono state abbattute nel riutilizzo dell'ipogeo come ricovero per il bestiame, pertanto, pur se sono riconoscibili i profili di almeno 3 celle originarie, l'ambiente (lunghezza 2,80 m; larghezza 3,65 m, altezza 1,00 m) attualmente è unico (figg. 10-12). I motivi scolpiti, pur se molto rovinati, sono riconoscibili almeno in tre punti: nella parete d'accesso (figg. 12, sez. 4, e 13-14), in corrispondenza del portello, al di sopra del quale sono presenti una protome a sviluppo orizzontale e di tipo complesso, costituita da un motivo triplice³⁷, con due protomi sovrapposte e motivo inferiore disposto ai lati del portello (lunghezza 2,80 m, larghezza 0,80 m); sulla parete di fondo (prospetto in sezione 2) si individuano le tracce di una falsa porta (fig. 15) (altezza visibile 0,30 m, larghezza 0,40 m); infine, nel pilastro posto in adiacenza alla parete est, ben visibile sulla destra del portello d'accesso alla domus, è presente un bucranio (fig. 16; prospetto generale in fig. 12 sez. 3; dettagli del pilastro nella fig. 17), delle misure di 0,40 m di larghezza per 0,34 m di altezza, della tipologia con muso e corna distinti³⁸. I profili degli altri vani che si riconoscono, nonostante le rispettive pareti d'accesso siano state abbattute, sono almeno tre. Sul vano di fondo, attraverso un'apertura di 1,76 m di larghezza per 0,92 m di altezza, si accede alla cella B (lunghezza 2,72 m; larghezza 1,48), a planimetria ellittica. Sul lato orientale della cella principale (prospetto in sezione 1) si trovano due portelli, separati dal pilastro recante il bucranio. Dalla prima apertura (1,64 m di larghezza per 1,12 m di altezza) si accede alla cella C (lunghezza 1,72 m; larghezza 1,68 m), a planimetria quadrangolare. Dalla seconda apertura (1,40 m di larghezza per 1,04 m di altezza) si accede alla cella D (lunghezza 1,84 m; larghezza 1,32 m), a planimetria ellissoidale.

Domus VI

La domus VI³⁹ è di recente segnalazione⁴⁰. A breve distanza dall'accesso alla domus, a circa una quindicina di metri sullo stesso bancone roccioso, è presente l'accesso ad una settima tomba, attualmente non accessibile (fig. 18).

La tomba VI presenta notevoli difficoltà di accesso⁴¹. Tutta la cella principale è ingombra di radici,

36 Coordinate: N 40d 40m 10.50s; E 8d 28m 45.16s.

37 Tipo XII, sottotipo 1, varietà 3 (TANDA 2015, pp. 224-225).

38 Tipo II, varietà 3 (TANDA 2015, p. 215-216).

39 Coordinate: N 40d 40m 11.98s; E 8d 28m 54.05s.

40 Segnalazione dell'associazione ArcheoUri.

41 Le possibilità di accesso e di movimento all'interno dell'ipogeo, quasi interamente occupate dai sedimenti, sono ridottissime. Una prima esplorazione è stata condotta da Luca Galzerano, dell'associazione ArcheoUri, a cui si devono la descrizione sintetica e anche le foto della tomba che corredano il presente contributo.

sedimenti e detriti e gli spazi per muoversi all'interno sono estremamente limitati. L'ingresso attuale all'ipogeo corrisponde ad una cella laterale (cella A), di forma ellittica e asse maggiore pari a circa 1,5 m. L'unico portello presente, situato sulla destra, immette nella cella principale (B). Questa ha forma sub-rettangolare, di lunghezza pari a circa 4 m per 2,5 m di larghezza. Il soffitto è a falde inclinate e sembra riconoscibile una bozza di trave principale, che divide in due la cella, ma non centralmente, bensì in maniera sfasata verso sinistra rispetto al portello d'accesso alla stessa, di modo che la falda a sinistra risulta inferiore per larghezza a quella di destra (fig. 19). Quest'ultima presenta una rottura da distacco ad una distanza di circa 50 cm dalla presunta trave di colmo. Nella parete di destra, quindi verso la parte esterna del costone roccioso, sono intuibili due aperture: probabilmente una di queste era corrispondente all'originaria anticella, l'altra ad un'ulteriore celletta laterale, attualmente crollate. In corrispondenza della falda sinistra del soffitto, presso il portello d'accesso alla cella, è presente un pilastro, in posizione completamente decentrata, sia rispetto al presunto trave del soffitto, sia rispetto allo sviluppo planimetrico. Sulla parete di sinistra si trova una prima apertura, che immette in una cella quasi completamente interrata e non accessibile, e quindi un portello (fig. 20), che immette in altri ambienti. Purtroppo la presenza infestante delle radici e la mancanza di spazio non consente verifiche precise, ma sembra di osservare la presenza di segni scolpiti in corrispondenza di questo portello, forse anche una protome. Anche in questo caso l'accesso non è possibile per lo spazio ridotto, ma è visibile un ambiente di forma quadrangolare, che a sua volta immette in due ulteriori ambienti, separati da un diaframma di roccia di circa un metro di lunghezza (fig. 21). Allo stato attuale non è possibile definirne le misure, in quanto gli spazi sono eccessivamente ristretti.

Conclusioni

Secondo quanto riscontrato nell'intero territorio regionale, nel quale le domus de janus censite sono intorno ai 3500 esemplari, solo il 6% circa presenta decorazioni scolpite⁴². Nel caso degli ipogei con decorazioni scolpite del territorio di Usini, 3 su 49 censiti, la percentuale è lievemente maggiore e si attesta al 6%, anche se il dato va ovviamente aggiornato sulla base delle osservazioni del presente articolo. Aggiungendo all'elenco delle domus con motivi scolpiti le domus II e V di S'Elighe Entosu, la tomba III di Molineddu e le tombe III e V di Iscala de Sa Figu, e considerando il numero complessivo rimodulato da M. G. Melis, pari a 49 ipogei, si raggiunge una percentuale più che doppia, pari ad oltre il 16%). Infatti bisogna sottolineare che le ricerche in materia ancora non sono sistematiche. A ciò si aggiungano le difficoltà correlate all'esplorazione degli ambienti ipogeici, in primo luogo mancanza di luce e di spazi. Pertanto si può affermare che attraverso una più attenta analisi, effettuata con l'attrezzatura e l'illuminazione adeguata, sia possibile individuare motivi decorativi e altri dettagli e particolari in ipogei attualmente classificati come privi di decorazioni e fornire in questo un valido contributo per l'implementazione del corpus delle domus de janus decorate.

Nadia Canu
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari, Olbia-Tempio e
Nuoro
nadia.canu@beniculturali.it

42 Un totale di 215 casi nell'elenco in TANDA 2015, pp. 24-27.

Antonella Fois
ricercatrice indipendente
lellafois@libero.it

Guillaume Robin
School of History, Classics and Archaeology, University of Edinburgh, Regno-Unito
guillaume.robin@ed.ac.uk

Florian Soula
Aix-Marseille I Université, Francia, Ricercatore Associato, UMR 7269 CNRS, LAMPEA –
MMSH,
sflo1981@gmail.com

Bibliografia

- ALBA 2000: *L'ipogeismo nella Nurra*, in *L'Ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppi, quadri culturali. Atti del congresso internazionale (Sassari-Oristano 23-28 maggio 1994)*, voll. II, 761-778, Muros 2000.
- CASTALDI 1975: E. Castaldi, *Domus nuragiche*. Roma 1975.
- CONTU 1964: E. Contu, *Notiziario. Iscala 'e Sa Figu (Usini)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche* XIX, 318.
- D'ANNA et alii 2010: A. D'Anna, J.L. Guendon, F. Soula, *La nécropole de S'Elighe Entosu dans son espace*, in M.G. Melis (a cura di), *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, 57-72.
- FOIS 2010: A. Fois, *La domus dei triangoli scolpiti di Sos Baddulesos*, in M.G. MELIS (a cura di), *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, 107-111.
- GHIANI 2010: G. Ghiani, *Le domus de janas nel territorio di Usini: stato delle ricerche e nuove acquisizioni*, in M.G. Melis (a cura di), *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, 41-46.
- LILLIU 1950: G. Lilliu, *Scoperte e scavi d'antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948-1949*, in *Studi Sardi* VIII, fascicoli 1-3., 396-559.
- MANCA DI MORES 1997: G. Manca di Mores, *Progetto Domus. Censimento e valorizzazione dei beni culturali del territorio comunale di Usini, Sassari*, in *Bollettino di Archeologia* 43-45, 155-157.
- MELIS 2010: M.G. Melis (a cura di), *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010.
- MELIS 2010: M.G. Melis, *Il patrimonio archeologico del territorio di Usini nella storia degli studi*, in M.G. Melis (a cura di), *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, 17-23.
- MELIS et alii 2011: M.G. Melis, A. D'Anna, R. Cappai, L. Manca, S. Piras, F. Soula, *Una ricerca internazionale e interdisciplinare nel territorio di Usini (Sassari): la necropoli a domus de janas di S'Elighe Entosu*, *Rivista di Scienze Preistoriche*, LXI- 2011, 61-96.
- MELONI 2007: G.M. Meloni, *Entità, diffusione e aspetti dell'ipogeismo funerario nella Sardegna*

settentrionale e centro-orientale, in 128e Congrès des sociétés historiques et scientifiques, *Relations, échanges et coopération en Méditerranée*, Bastia du 14 au 21 avril 2003, CTHS Paris.

ROBIN 2010: G. Robin, *L'arte parietale dell'ipogeo di Chercos*, in M.G. MELIS (a cura di), *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, 95-106.

SANNA 1992: G. Sanna, *Usini: ricostruzione storico-descrittiva di un villaggio del Logudoro*, Ozieri 1992.

SOULA et al. 2010: F. Soula, J.-L. Guendon, *Examen macroscopique des provenances des matières premières siliceuses et étude technologique du matériel de prospection de la commune d'Usini (Province de Sassari, Sardaigne)*, in M.G. Melis (a cura di), *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari 2010, 73-82.

TANDA 1977: G. Tanda, *Arte preistorica in Sardegna. Le figurazioni taurine scolpite dell'Alghe-rese nel quadro delle rappresentazioni figurate degli ipogei sardi a "domus de janas"*, Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Sassari 5, Sassari 1977.

TANDA 1985: G. Tanda, *L'arte delle domus de janas nelle immagini di Ingeborg Mangold*, Catalogo della mostra (Sassari, Palazzo della Provincia, 25 aprile-25 maggio 1985), Sassari 1985.

TANDA 1990: G. Tanda, *La domus de janas di Santa Caterina-Usini*, in Mostra Filatelica a tema "Archeologia", Sassari 1990, 18-28.

TANDA 2000: G. Tanda, *L'ipogeismo in Sardegna: Arte, simbologia, religione*, in *L'Ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppi, quadri culturali. Atti del congresso internazionale (Sassari-Ori-stano 23-28 maggio 1994)*, voll. I-II, Muros 2000.

TANDA 2015: G. Tanda, *Le domus de janas decorate con motivi scolpiti*, vol. I, Cagliari 2015.



Fig. 1 - Ascia-martello edita in CONTU 1964 ed esposta presso il Museo Nazionale G. A. Sanna di Sassari (foto N. Castangia).



Fig. 2 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus I (foto N. Canu).



Fig. 3 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus II (foto N. Canu).



Fig. 4 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus III, panoramica (foto N. Castangia).



Fig. 5 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus III, parete con falsa porta (foto N. Castangia).



Fig. 6 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus III, dettaglio gradino semi-circolare (foto N. Castangia).



Fig. 7 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus IV (foto N. Canu).



Fig. 8 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus V, panoramica esterno (foto N. Castangia).



Fig. 9 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus V, panoramica interno (foto N. Castangia).

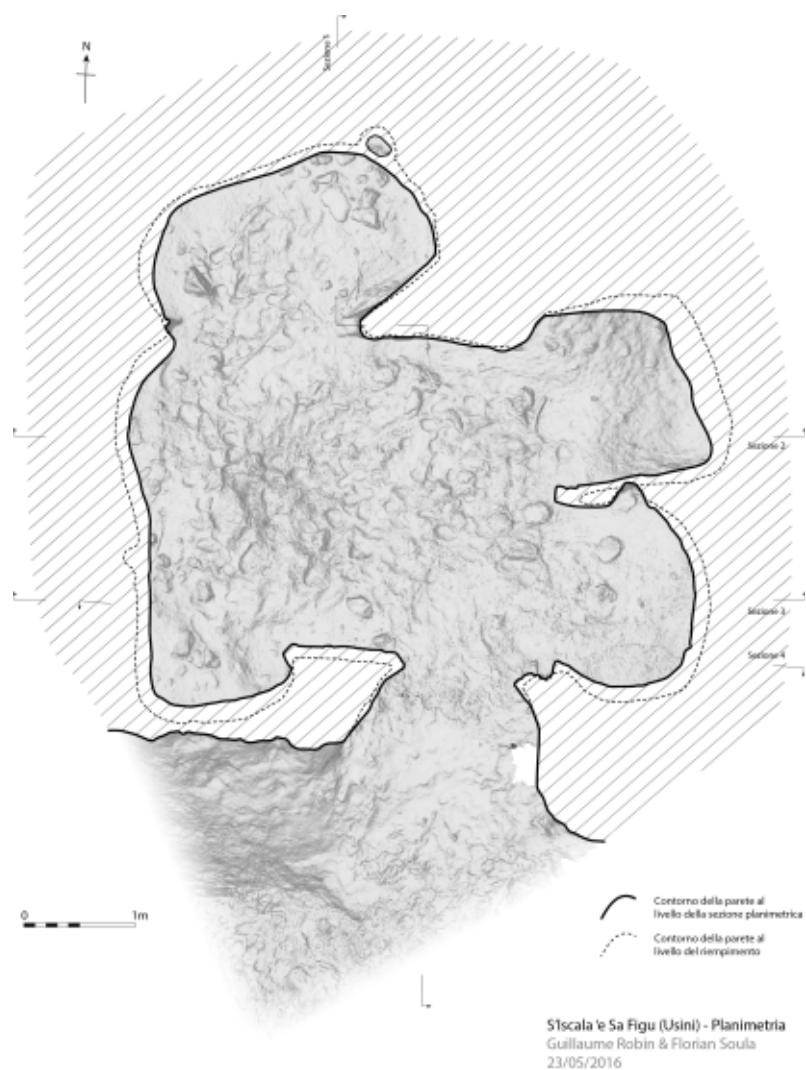


Fig. 10 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus V, planimetria (rilievo G. Robin, F. Soula).

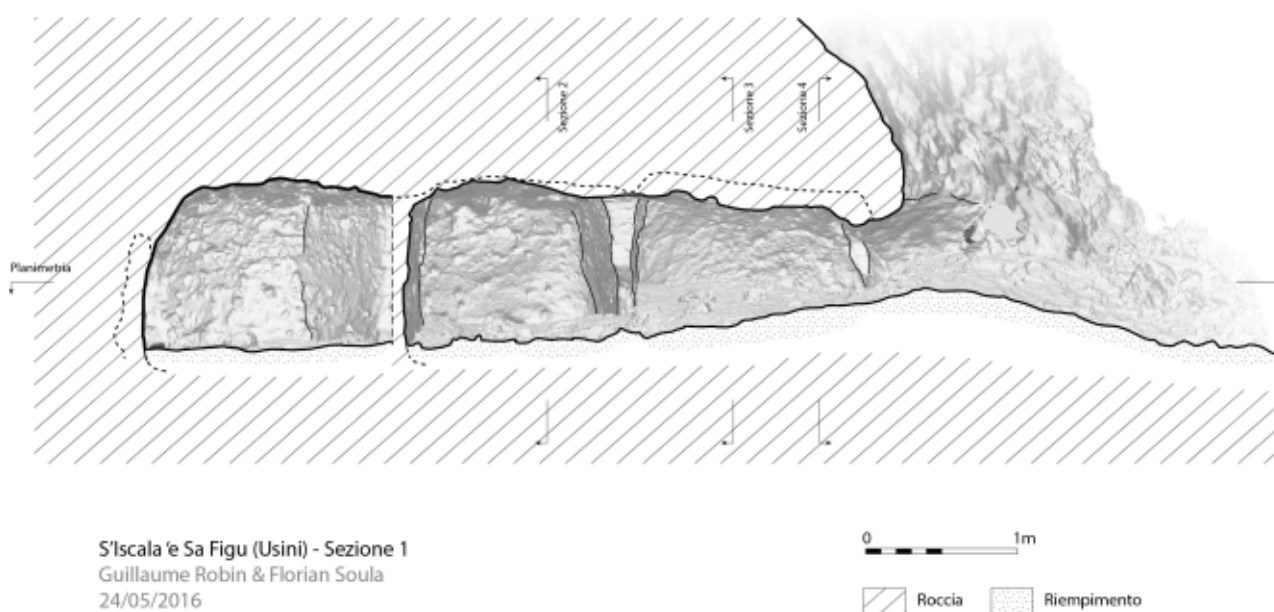


Fig. 11 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus V, sezione I (rilievo G. Robin, F. Soula).

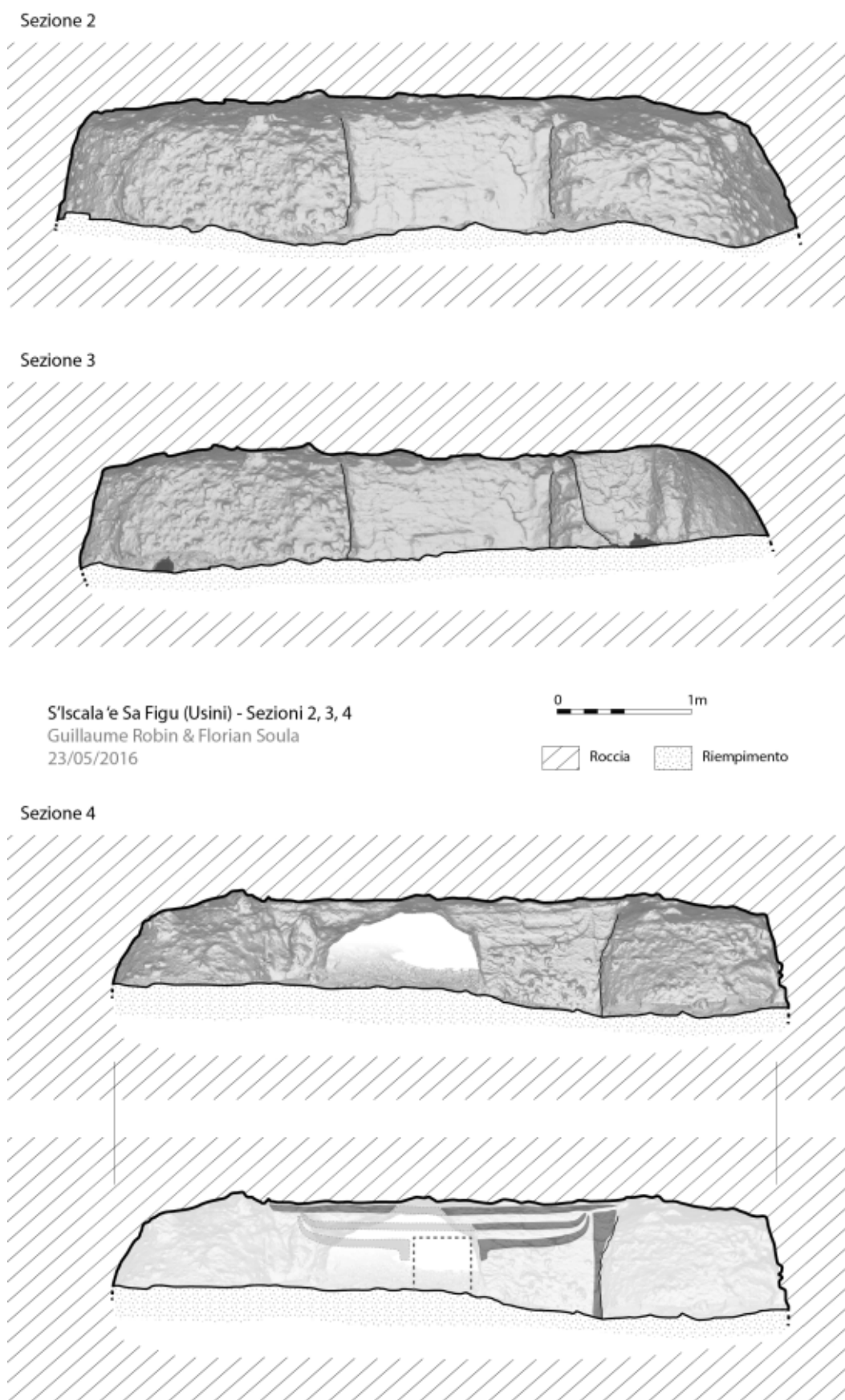


Fig. 12 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus V, sezioni 2, 3, 4 (rilievo G. Robin, F. Soula).



Fig. 13 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus V, motivi scolpiti in corrispondenza della parete d'accesso (foto N. Castangia).



Fig. 14 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus V, motivi scolpiti in corrispondenza della parete d'accesso, dettaglio (foto N. Castangia).



Fig. 15 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus V, motivi scolpiti in corrispondenza della parete di fondo (foto N. Castangia).



Fig. 16 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus V, bucranio in corrispondenza del pilastro (foto N. Castangia).

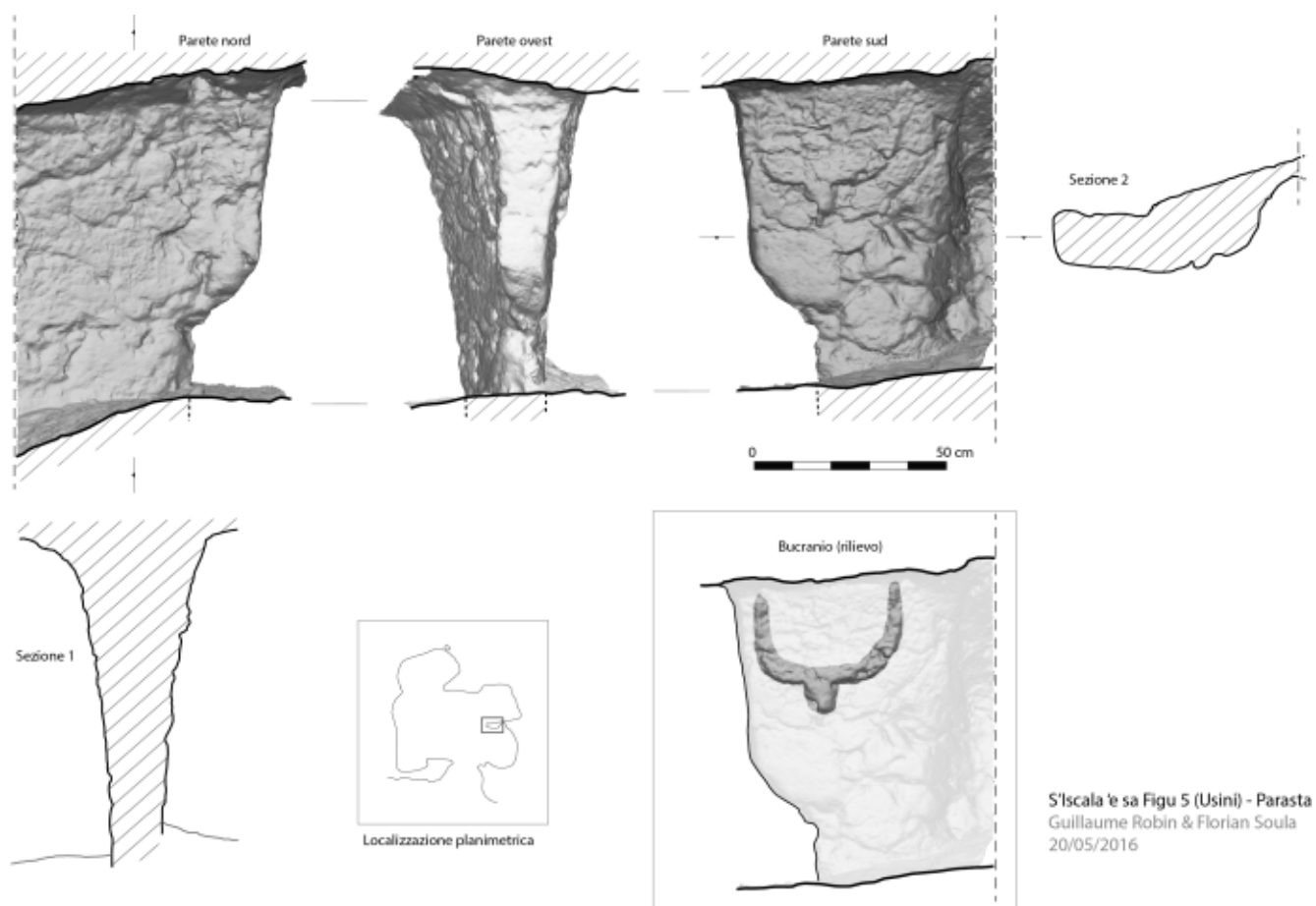


Fig. 17 - Usini. Iscala de Sa Figù. Domus V, rilievo e documentazione di dettaglio del pilastro con il bucranio (rilievo G. Robin, F. Soula).



Fig. 18 - Usini. Iscala de Sa Figu. Costone roccioso con accessi alle domus VI e VII (foto L. Galzerano).



Fig. 19 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus VI, interno cella principale, con soffitto a doppio spiovente e pilastro decentrato (foto L. Galzerano).



Fig. 20 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus VI, dettaglio del portello (foto L. Galzerano).



Fig. 21 - Usini. Iscala de Sa Figu. Domus VI, ambienti inaccessibili (foto L. Galzerano).

